

Nome: _____

Punteggio: _____ / _____

Krugman2 - Capitolo 6 - Problemi con soluzione

Sezione 1: Main

- 1 In che modo si sposta la curva DD se si verifica una riduzione nella domanda di investimenti?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Una riduzione della domanda di investimenti comporta una diminuzione del livello della domanda aggregata per qualunque livello del tasso di cambio. Pertanto, una riduzione nella domanda di investimenti causa uno spostamento della curva DD verso sinistra.

- 2 Supponete che il governo imponga un dazio su tutte le importazioni. Usate il modello DD-AA per analizzare gli effetti sull'economia di questa variazione. Considerate dazi temporanei e permanenti.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Un dazio è un'imposta sul consumo di beni importati. La domanda di beni nazionali, e pertanto il livello della domanda aggregata, sarà maggiore per qualunque livello del tasso di cambio. Questa situazione è illustrata nella Figura 6.1 come spostamento verso destra della curva del mercato dei beni da DD a D'D'. Se il dazio è temporaneo, questo è l'unico effetto, e la produzione aumenterà anche in caso di apprezzamento del tasso di cambio con uno spostamento dell'economia dei punti 0 a 1. Se invece il dazio è permanente, il tasso di cambio atteso di lungo periodo si apprezza, pertanto la curva del mercato dell'attività si sposta verso A'A'. In questo caso l'apprezzamento della valuta è più forte. Se la produzione inizialmente è a livello di piena occupazione, non si verificano variazioni nella produzione dovute all'introduzione di un dazio permanente.

Figura 6.1

3

Immaginate che il Congresso degli Stati Uniti approvi una legge costituzionale che impone il pareggio del bilancio del settore pubblico in ogni periodo. Quindi, se il governo vuole cambiare la spesa pubblica, deve sempre modificare le imposte dello stesso ammontare, cioè deve sempre valere $G = T$. Tale legge implica che il governo non possa più usare la politica fiscale per influenzare occupazione e produzione? (Suggerimento: analizzate l'effetto di un aumento della spesa pubblica con bilancio in pareggio, cioè di un aumento della spesa pubblica accompagnato da un uguale aumento delle imposte.)

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Una variazione temporanea della politica fiscale influisce su occupazione e produzione, anche se il governo mantiene un bilancio in pareggio. Una spiegazione intuitiva di questo fenomeno si affida alla diversa propensione al consumo del governo e dei contribuenti. Se il governo spende un dollaro in più e finanzia questa spesa aumentando le imposte per i cittadini di un dollaro, la domanda aggregata sarà aumentata perché il governo spende interamente questo dollaro, mentre i cittadini riducono la propria spesa di meno di un dollaro (scegliendo di ridurre propri risparmi così come i consumi). L'effetto definitivo sulla domanda aggregata è persino maggiore rispetto alla differenza di questa prima fase tra la propensione alla spesa del governo e dei cittadini, in quanto questa prima fase genera una spesa successiva (ovviamente, l'apprezzamento della valuta impedisce sempre che variazioni permanenti di politica fiscale influiscano sulla produzione nel nostro modello).

4

Supponete che vi sia una riduzione permanente della domanda aggregata privata della produzione di un certo paese (uno spostamento verso il basso della curva della domanda aggregata complessiva). Qual è l'effetto sulla produzione? Quale tipo di intervento di politica economica suggerireste al governo?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Una riduzione permanente della domanda aggregata privata causa uno spostamento verso l'interno e verso sinistra della curva DD e, dato che il tasso di cambio futuro atteso si deprezza, uno spostamento verso l'esterno e verso destra della curva AA. Questi due spostamenti non hanno alcuna conseguenza sulla produzione, tuttavia, per lo stesso motivo per cui non ne produce un'espansione fiscale permanente. L'effetto netto è un deprezzamento del tasso di cambio nominale e, dato che prezzi non varieranno, un corrispondente deprezzamento del tasso di cambio reale. Non sarebbe quindi giustificata una risposta di politica macroeconomica a questo evento.

Perché un aumento temporaneo della spesa pubblica fa ridurre il saldo del conto corrente meno di un aumento permanente?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: La Figura 6.2 può essere utilizzata per illustrare che qualunque espansione fiscale permanente peggiora il saldo del conto corrente. In questo diagramma, la curva XX rappresenta le combinazioni del tasso di cambio e del reddito in corrispondenza delle quali il saldo del conto corrente è in pareggio. I punti al di sopra e a sinistra di XX rappresentano l'avanzo del conto corrente, mentre i punti al di sotto e a destra rappresentano il deficit del conto corrente. Un'espansione fiscale permanente sposta la curva DD verso D'D' e, a causa dell'effetto sul tasso di cambio di lungo periodo, la curva AA si sposta in A'A'. Il punto di equilibrio si sposta da 0, dove il saldo del conto corrente è in pareggio, a 1, dove abbiamo un deficit del conto corrente. Se invece si verificasse un'espansione fiscale temporanea della stessa portata, la curva AA non si sposterebbe e il nuovo livello di equilibrio sarebbe in corrispondenza del punto 2, dove abbiamo un deficit del conto corrente, anche se minore rispetto a quello che si registra in corrispondenza del punto 1. Quindi un aumento temporaneo della spesa pubblica causa un declino del saldo del conto corrente inferiore a quello prodotto da un aumento permanente, perché con un disturbo temporaneo non si verificano cambiamenti nelle aspettative, e quindi la curva AA non si sposta.

Figura 6.2

6

Un governo che all'inizio ha un bilancio in pareggio ma in seguito riduce le imposte, crea un disavanzo che deve in qualche modo finanziare. Supponete che i cittadini si aspettino che il governo finanzierà il disavanzo emettendo moneta in misura sufficiente. Vi aspettereste anche in questo caso che la diminuzione delle imposte conduca a un apprezzamento della valuta?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Una riduzione temporanea delle imposte genera uno spostamento verso destra della curva DD e, in assenza di emissione di moneta, non ha effetto sulla curva AA. Nella Figura 6.3, questo è illustrato da uno spostamento della curva DD verso D'D', con uno spostamento dell'equilibrio dai punti 0 a 1. Se il deficit viene finanziato da una futura emissione di moneta, il deprezzamento nominale di lungo periodo atteso della valuta che ne risulta causa uno spostamento della curva AA verso destra, verso A'A', che ci porta al punto di equilibrio 2. L'effetto netto sul tasso di cambio è ambiguo, ma la produzione certamente aumenta in misura maggiore rispetto al caso di una pura variazione fiscale.

Figura 6.3

7

Supponete di osservare che la valuta di un paese si deprezza ma, nello stesso tempo, il saldo del conto corrente peggiora. A quali dati potreste guardare per valutare se si è in presenza di un effetto J? Quale altra variazione macroeconomica conduce a un deprezzamento della valuta associato a un deterioramento del saldo del conto corrente, anche se non si ha l'effetto J?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Un deprezzamento della valuta accompagnato da un deterioramento del saldo del conto corrente potrebbe essere causato da fattori diversi dall'effetto J. Per esempio, una riduzione della domanda estera di prodotti nazionali peggiora il saldo del conto corrente riducendo nel contempo la domanda aggregata, con conseguente deprezzamento della valuta. Nei termini illustrati dalla Figura 6.4, DD e XX subiscono spostamenti verticali equivalenti, rispettivamente verso D'D' e X'X', che si traducono in un deficit del saldo del conto corrente, in quanto l'equilibrio si sposta dal punto 0 a 1. Per rilevare una curva J, si dovrebbe verificare se i prezzi dei beni importati in termini di beni nazionali aumentano quando la valuta si deprezza, compensando un calo del volume di importazioni e un aumento di quello delle esportazioni.

Figura 6.4

8

Un nuovo governo viene eletto e annuncia che, una volta insediato, aumenterà l'offerta di moneta. Usate il modello DD-AA per analizzare le conseguenze di questo annuncio sull'economia.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: L'annuncio di un'espansione dell'offerta di moneta causa un deprezzamento del tasso di cambio di lungo periodo atteso e sposta la curva AA verso destra. Questo porta a un aumento immediato della produzione e ad un deprezzamento della valuta. Gli effetti dell'azione politica prevista anticipano pertanto l'implementazione effettiva della politica stessa.

9

In che modo traccereste il diagramma DD-AA quando la reazione del saldo del conto corrente a una variazione del tasso di cambio segue la curva J? Usate questo diagramma modificato per analizzare gli effetti di variazioni temporanee e permanenti delle politiche monetarie e fiscali.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: La curva DD potrebbe inclinarsi negativamente nel brevissimo periodo nel caso in cui avessimo una curva J; il valore assoluto della sua inclinazione tuttavia sarebbe probabilmente superiore a quello di AA. Questa situazione è illustrata nella Figura 6.5. Gli effetti di un'espansione fiscale temporanea, illustrati come spostamento della curva del mercato dei beni verso D'D', non sarebbero alterati, perché in questo caso avremmo comunque un'espansione della produzione e un apprezzamento della valuta (il punto di equilibrio si sposta da 0 a 1).

Figura 6.5

L'espansione monetaria, tuttavia, benché deprezzi la valuta, comporterebbe una riduzione della produzione nel brevissimo termine. Questo è illustrato da uno spostamento della curva AA verso A'A' e da uno spostamento del punto di equilibrio da 0 a 2. Solo dopo un certo tempo l'effetto di espansione della politica monetaria prenderebbe il sopravvento (assumendo che il livello dei prezzi interno non reagisca troppo rapidamente).

In che modo si modifica la condizione di Marshall-Lerner se il paese il cui tasso di cambio reale cambia non parte da una posizione di saldo del conto corrente pari a zero? (La condizione di Marshall-Lerner viene derivata nell'Appendice 6A2, sotto l'ipotesi "standard" di un saldo del conto corrente inizialmente in equilibrio.)

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: La derivazione della condizione di Marshall-Lerner parte dall'assunzione di un saldo del conto corrente in equilibrio per sostituire EX con $(q \times EX^*)$. Non possiamo fare questa sostituzione quando il saldo del conto corrente non è inizialmente zero. Definiamo invece la variabile $z = (q \times EX^*)/EX$. Questa variabile è il rapporto tra importazioni ed esportazioni, denominato in unità comuni. In presenza di un avanzo di conto corrente, z sarà minore di 1, mentre in caso di deficit del conto corrente, z sarà maggiore di 1. È possibile calcolare le derivate totali di ciascun lato dell'equazione $CA = EX - q EX^*$ e derivare una condizione di Marshall-Lerner generale come $n + z n^* > z$, dove n e n^* sono come definiti nell'Appendice 2. La condizione di Marshall-Lerner del saldo del conto corrente in equilibrio ($z = 1$) era un caso speciale di questa condizione generale. È meno probabile che un deprezzamento della valuta migliori il saldo del conto corrente quanto più è grande il suo deficit iniziale, quando n^* minore di 1. Viceversa, è più probabile che un deprezzamento della valuta produca un miglioramento del saldo del conto corrente quanto più è grande il proprio avanzo iniziale, ancora una volta per valori di n^* minore di 1.

Figura 6.6

Il nostro modello assume che nel breve periodo il livello dei prezzi P sia dato, ma in realtà l'apprezzamento valutario causato da un'espansione fiscale permanente potrebbe causare una lieve diminuzione di P , riducendo i prezzi di alcuni prodotti importati. Se P può diminuire leggermente in risposta a un'espansione fiscale permanente, è ancora vero che non ci sono effetti sulla produzione? (Come prima, ipotizzate di essere inizialmente in una situazione di equilibrio di lungo periodo.)

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Se le importazioni fanno parte dell'indice dei prezzi al consumo, una riduzione dei prezzi dei beni importati dovuta a un apprezzamento della valuta causerà una diminuzione del livello dei prezzi generale. Tale riduzione del livello dei prezzi fa aumentare l'offerta di moneta reale. Come è illustrato nella Figura 6.6, l'espansione fiscale permanente sposterà la curva del mercato dei beni da DD a $D'D'$, cui corrisponde uno spostamento verso l'interno della curva di equilibrio del mercato delle attività. Se i prezzi dei beni importati non rientrano nell'indice dei prezzi al consumo e l'apprezzamento della valuta non influisce sul livello dei prezzi, la curva del mercato delle attività si sposta verso $A'A'$ e non ci sono effetti sulla produzione, nemmeno nel breve periodo. Se tuttavia il livello dei prezzi generale diminuisce a causa di un apprezzamento, lo spostamento della curva del mercato dell'attività è minore, verso $A'A'$, e nel punto di equilibrio iniziale, il punto 1, abbiamo una produzione maggiore rispetto al livello di equilibrio iniziale nel punto 0. Nel tempo, i prezzi aumenteranno quando la produzione supera il proprio livello di lungo periodo, causando uno spostamento della curva di equilibrio del mercato delle attività da $A'A'$ ad $A''A''$, che riporta la produzione al proprio livello di lungo periodo.

Supponete che non valga esattamente la condizione di parità dei tassi di interesse, ma che la vera relazione sia $R = [R^* + (E_e - E) / E + r]$, dove r è un termine che misura il differenziale di rischio dei depositi nazionali rispetto a quelli esteri. Supponete che un aumento permanente della spesa pubblica, tale da creare una prospettiva di disavanzi futuri, faccia aumentare anche r , cioè renda più rischiosi i depositi in valuta nazionale. Valutate gli effetti sulla produzione di questo tipo di intervento del governo.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Un aumento del rischio sposta la curva del mercato delle attività verso l'esterno e verso destra, mantenendo uguali tutte le altre condizioni. Un aumento permanente della spesa pubblica sposta la curva del mercato delle attività verso l'interno e verso destra, in quanto causa apprezzamento del tasso di cambio futuro atteso. Un aumento permanente della spesa pubblica causa anche uno spostamento verso il basso e verso destra della curva del mercato dei beni, in quanto aumenta la domanda aggregata. Nel caso in cui non vi sia premio al rischio, la nuova intersezione delle curve DD e AA dopo un aumento permanente della spesa pubblica è al livello di produzione di piena occupazione, in quanto questo è l'unico livello coerente con nessuna variazione nel livello dei prezzi di lungo periodo. Nel caso discusso in questo quesito, tuttavia, il tasso d'interesse nominale aumenta con l'aumento del premio al rischio. Pertanto, anche la produzione deve essere maggiore rispetto al livello originale di piena occupazione; in confronto al caso presentato nel testo, la curva AA non si sposta di così tanto, quindi la produzione aumenta.

Se un'economia *non* parte da una situazione di pieno impiego, è ancora vero che una variazione permanente della politica fiscale non ha effetti immediati sulla produzione?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Supponiamo che inizialmente la produzione sia a livello di pieno impiego. Una variazione permanente della politica fiscale causerà uno spostamento delle curve AA e DD tale da non avere alcun effetto sulla produzione. Consideriamo ora il caso in cui l'economia non sia inizialmente a livello di pieno impiego. Una variazione permanente della politica fiscale sposta la curva AA per via del proprio effetto sul tasso di cambio di lungo periodo e sposta la curva DD per il proprio effetto sulle spese. Non c'è alcun motivo, tuttavia, perché la produzione rimanga costante in questo caso, in quanto il proprio valore iniziale non è uguale al proprio livello di lungo periodo. Quindi un'argomentazione come quella del testo che mostra la neutralità della politica fiscale permanente sulla produzione non è sostenibile. Infatti, potremmo aspettarci che un'economia che parta da una condizione di recessione (al di sotto di Y^f) sarebbe stimolata a tornare verso Y^f da una scossa fiscale permanente positiva. Se Y non aumenta in modo permanente, ci aspetteremmo una diminuzione permanente del livello dei prezzi (dato che M è costante). Questa diminuzione di P nel lungo periodo sposterebbe verso l'esterno sia AA che DD. Potremmo anche considerare il fatto che, nel caso in cui iniziamo a livello di pieno impiego e non ci sia impatto su Y , AA si sposta all'indietro per via dell'apprezzamento reale dovuto all'aumento della domanda di prodotti nazionali (come conseguenza dell'aumento di G). Se si verifica un aumento permanente di Y , si è verificato anche un aumento dell'offerta relativa e può compensare l'aumento della domanda relativa e ridurre il bisogno di un apprezzamento reale. A causa di ciò, AA si sposterebbe indietro in misura minore. Non possiamo sapere quale sia l'esatto effetto senza conoscere la misura dello spostamento originale delle linee (la portata dallo shock); sappiamo però che, senza la limitazione della non variazione di Y nel lungo periodo, l'argomentazione del testo cade e possiamo avere effetti sia di breve sia di lungo periodo su Y .

Si consideri la seguente versione lineare del modello AA-DD descritto nel testo. Il consumo è dato da $C = (1-s)Y$ e il saldo del conto corrente è dato da $CA = aE - mY$. (Nei testi di macroeconomia, s è talvolta chiamato propensione marginale al risparmio e m propensione marginale all'importazione). Dunque la condizione di equilibrio sul mercato dei beni è $Y = C + I + G + CA = (1-s)Y + I + G + aE - mY$. Scriviamo la condizione di equilibrio sul mercato della moneta come $M_s/P = bY - dR$. Supponendo che la Banca Centrale possa mantenere costanti il tasso di interesse R e il tasso di cambio E e ipotizzando che anche gli investimenti I siano costanti, qual è l'effetto di un aumento della spesa pubblica G su Y ? (Il risultato è spesso chiamato moltiplicatore della spesa pubblica di economia aperta, ma come potete vedere è rilevante solo sotto rigide condizioni). Spiegate il vostro risultato intuitivamente.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve:

Si presuppone che la Banca Centrale possa mantenere fissi tanto i tassi d'interesse quanto quelli di cambio. Dovremo quindi considerare solo il lato dei beni. La condizione di equilibrio sul mercato dei beni è $Y = (1-s)Y + I + G + aE - mY$. L'effetto della spesa pubblica su Y dà: $Y = (I + G + aE)/(s+m)$. Quindi, l'aumento di 1 unità nella spesa pubblica produrrà un aumento di $1/(s+m)$. Ricordate che s è la propensione marginale al risparmio e m la propensione marginale all'importazione. All'aumentare di queste due propensioni, l'effetto moltiplicatore della spesa pubblica si ridurrà. La cosa ha senso, poiché l'impatto della spesa pubblica sarà diluito qualora parte di questa spesa venga risparmiata (s) e se parte di essa esce dal paese sotto forma di esportazioni (m).

15

Cercate di ripetere lo stesso ragionamento in cinque passaggi fatto nel Paragrafo 6.9.3 per mostrare che un'espansione fiscale permanente non può causare una riduzione della produzione.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Il testo mostra che la produzione non può aumentare in seguito un'espansione fiscale permanente se parte dal proprio livello di lungo periodo. Utilizzando un'argomentazione simile, possiamo mostrare che la produzione non può diminuire rispetto al proprio livello iniziale di lungo periodo in seguito all'espansione fiscale permanente. Un'espansione fiscale permanente non può avere effetto sul livello dei prezzi di lungo periodo, in quanto non ci sono conseguenze sull'offerta di moneta o sui valori di lungo periodo del tasso d'interesse e della produzione nazionale. Quando la produzione è inizialmente al proprio livello di lungo periodo, R è uguale a R^* , Y è uguale a Y^f e i saldi reali sono invariati nel breve periodo. Se la produzione diminuisse, si avrebbe un eccesso di offerta di moneta e il tasso d'interesse nazionale dovrebbe diminuire; questo implicherebbe però apprezzamento atteso della valuta, in quanto il differenziale dei tassi di interesse ($R - R^*$) sarebbe negativo. Questo tuttavia potrebbe avvenire solo nel caso in cui la valuta si apprezzi in termini reali con l'aumento della produzione e l'economia ritorni al livello di equilibrio di lungo periodo. Questo apprezzamento, tuttavia causerebbe un'ulteriore disoccupazione, e la produzione non aumenterebbe, ritornando a Y^f . Come nell'esempio del testo, questa contraddizione si risolve solo se la produzione rimane a Y^f .

16

La discussione nel paragrafo intitolato "Inflation bias e altri problemi nella formulazione delle politiche economiche" suggerisce che potrebbe non esistere niente di simile a un'espansione fiscale permanente. Che cosa pensate? In che modo queste considerazioni influenzano gli effetti della politica fiscale su tasso di cambio e produzione? Vedete qualche connessione con la discussione fatta nel capitolo circa gli effetti di lungo periodo degli squilibri del conto corrente?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: È difficile capire come la spesa pubblica possa aumentare in modo permanente senza un aumento delle imposte o come sia possibile ridurre le imposte in modo permanente senza tagli alla spesa. Quindi è difficile immaginare una vera espansione fiscale permanente. L'unico scenario possibile si avrebbe nel caso in cui il governo si rendesse conto di avere davanti a sé una prospettiva di avanzi permanenti; potrebbe in tal caso ridurre le imposte senza rischiare squilibri di lungo periodo. Dato che gli agenti sono consapevoli del fatto che il governo ha un vincolo di bilancio di lungo periodo, potrebbero assumere che qualunque politica fiscale sia necessariamente temporanea. Questo significherebbe che uno shock "permanente" apparirebbe proprio come uno temporaneo. Questa situazione è molto simile alla discussione del quesito 14 di questo capitolo.

17

Se confrontate economie a bassa inflazione con economie in cui l'inflazione è alta e molto volatile, in che modo pensate che il grado di aggiustamento differisca e perché?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Le economie con un tasso di inflazione elevato dovrebbero avere un grado di aggiustamento più elevato, in quanto chi definisce i prezzi è abituato a fare aggiustamenti più rapidi (i costi di aggiustamento diminuiscono al tempo in quanto gli operatori imparano come modificare i prezzi più velocemente). Quindi, un deprezzamento in un'economia con un tasso di inflazione elevato potrebbe vedere una rapida risposta di variazioni dei prezzi, mentre le imprese che operano in un ambiente con bassa inflazione potrebbero essere restie ad aumentare i prezzi per timore di perdere clienti, in quanto questi non sono abituati alle variazioni dei prezzi. Inoltre, un deprezzamento da parte di un'economia con inflazione elevata potrebbe più facilmente essere stato causato da un aumento dell'offerta di moneta, che porterebbe di per sé ad aumenti dei prezzi; l'aggiustamento pertanto apparirebbe più elevato.

18

Durante l'approvazione della legge fiscale di stimolo del febbraio 2009, molti membri del Congresso reclamarono clausole per "comprare americano", che avrebbero impedito al governo di spendere denaro in beni importati. Secondo l'analisi di questo capitolo, la spesa pubblica statunitense, vincolata dalle restrizioni imposte da tali clausole, avrebbe avuto un effetto maggiore sulla produzione statunitense di una spesa pubblica non vincolata? Perché?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Una disposizione per "comprare americano" si sarebbe tradotta in un più ampio spostamento verso destra della curva DD rispetto a un aumento non vincolato della spesa pubblica, in quanto si avrà una maggiore domanda per prodotti statunitensi rispetto al caso in cui fosse stato possibile acquistare beni importati impiegando i fondi stimolo. Tuttavia, se questo aumento della spesa pubblica è permanente, l'effetto netto sulla produzione sarebbe uguale a prescindere dalla disposizione. Un aumento permanente della spesa pubblica causerà un apprezzamento del valore futuro atteso del dollaro, portando a uno spostamento verso sinistra della curva AA. A un più ampio stimolo fiscale (spostamento a destra di DD) corrisponderà un più ampio spostamento a sinistra di compensazione della curva AA. Quindi, la disposizione di "comprare americano" non avrebbe avuto alcuna effetto maggiore sulla produzione rispetto a una politica fiscale non vincolata, se l'aumento della spesa pubblica fosse permanente. Se l'aumento della spesa fosse temporaneo, una disposizione per "comprare americano" avrebbe potuto avere un effetto maggiore nel breve periodo, ma avrebbe portato a un maggiore aumento dei prezzi sul lungo periodo, lasciando invariato l'effetto netto a lungo termine.

19

Ritornate al Problema 14 e notate che, per completare il modello descritto in quell'esercizio, dobbiamo aggiungere la condizione di parità dei tassi di interesse. Osservate inoltre che se Y_f è il livello di produzione di pieno impiego, allora il tasso di cambio atteso di lungo periodo, E^e , soddisfa l'equazione: $Y_f = (aE^e + I + G)/(s+m)$. (Consideriamo ancora gli investimenti I come dati).

Usando queste equazioni, dimostrate algebricamente che se l'economia parte da una situazione di pieno impiego con $R = R^*$, un aumento di G non ha effetti sulla produzione. Qual è l'effetto sul tasso di cambio? Qual è la relazione tra la variazione del tasso di cambio e a e perché?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Sono possibili più risposte.

20

Possiamo esprimere un'approssimazione lineare della parità dei tassi di interesse (corretta per piccole variazioni nel tasso di cambio) come $R = R^* + (E^e - E)/E$. Aggiungendola al modello dei Problemi 14 e 19, risolvete per Y in funzione di G . Qual è il moltiplicatore della spesa pubblica per variazioni temporanee di G (che non modificano E^e)? Come la vostra risposta dipende dai parametri a , b e d e perché?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Sono possibili più risposte.